

ELZEVIRO Il romanzo di Gaetano Cappelli

LE SCANZONATE
CON L'AGLIANICO

di GIORGIO DE RIENZO

Riccardo Fusco, quasi cinquantenne, è un ricercatore frustrato nella carriera universitaria che è diventato un «assenteista perfetto». Ha scritto una «monumentale ricerca» dal titolo *Le oche in piazza. Imprinting antropologico in un contesto paesano* e poco importa che cosa abbia voluto dimostrare. Lo studio ponderoso è rimasto infatti nel cassetto e Fusco ora galleggia nella vita senza ambizioni e progetti. Anzi, visto che la moglie Eleonora ha avuto successo nel teatro ed è molto impegnata a coltivarlo, oltre che a spassarsela con giovani attori, Riccardo diventa il «babysitter delle sue quattro figlie». Dunque, abbandonato il sogno di «diventare un celebre intellettuale» alla moda, «nullafacente» e per di più cornuto, non può che constatare come la sua vita sia «una grande, inesorabile disfat-

ta».

Fusco vive a Potenza, in una comunità che pare spenta, la quale tuttavia gli consente di trascinare la propria esistenza in un nulla protettivo. Ma all'improvviso capita qualcosa: gli viene offerta l'opportunità di una svolta decisiva. C'è un compagno di scuola, Graziantonio Dell'Arco (il più insignificante degli amici d'allora), che ha fatto una fortuna strepitosa fino a diventare uno degli uomini più ricchi d'Italia, esattamente il «dodicesimo nella lista». Fusco incontra Dell'Arco e questi lo trascina nel suo splendore fatto di ville e party, di yacht e belle donne, nonché di grossi affari. Tra questi affari c'è quello di lanciare l'Aglianico, il vino della Basilicata, e proprio a Riccardo Graziantonio affida il compito di trovare un nome (nobile ma insieme di sapore locale) che sappia portar-

*In scena maghe
briganti,
pittori folli
e affaristi
pronti a tutto*

lo nell'hit-parade dei vini più famosi nel mondo.

Fusco afferra l'occasione per trasformare il grigio della sua esistenza in un impensato film in technicolor e ha fortuna perché a decidere, con autorità assoluta, della bontà dei vini è ora una ex collega antropologa americana che è stata, anni addietro, una sua fiamma. La storia ha un esito forse un po' troppo prevedibile, ma poco importa. Il romanzo sgangherato di Gaetano Cappelli (*Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo*, Marsilio, pagine 189, € 15) è straripante. Accumula storie dentro la storia principale, le quali quasi miracolosamente riescono a intrecciarsi. Mette in fila, uno dietro l'altro, una serie di stralunati personaggi, che sembrano andare ciascuno per proprio conto e invece, come per incanto, finiscono con l'incontrarsi

in una resa dei conti nel finale. Non solo. Saltella nel tempo e nello spazio con allegra disinvoltura, sbalotta il lettore di

qua e di là e lo travolge come un fiume in piena fino magari a disorientarlo.

Ed ecco entrare in scena pittori folli o sfortunati, briganti sanguinari e maghe fattucchiere, affaristi pronti a tutto, sindacalisti corrotti e approfittatori, sognatori incalliti, in un mix d'invenzione esplosiva che mette alla berlina la mitologia del Sessantotto come la stupidità del gossip giornalistico d'oggi, l'effefferatezza della società dei consumi e la vacuità dei moralismi. Tutto sembra poter crollare da un momento all'altro in questa sconquassata costruzione narrativa, ma c'è una scrittura scanzonata che riesce tenere il tutto insieme, anche le non rare cadute da cui Cappelli sa rimettersi in piedi con un'abile capriola.

